

TV 519
Villa Selvatico, Tonon

Comune: Roncade
Via Ca' Morelli, 27

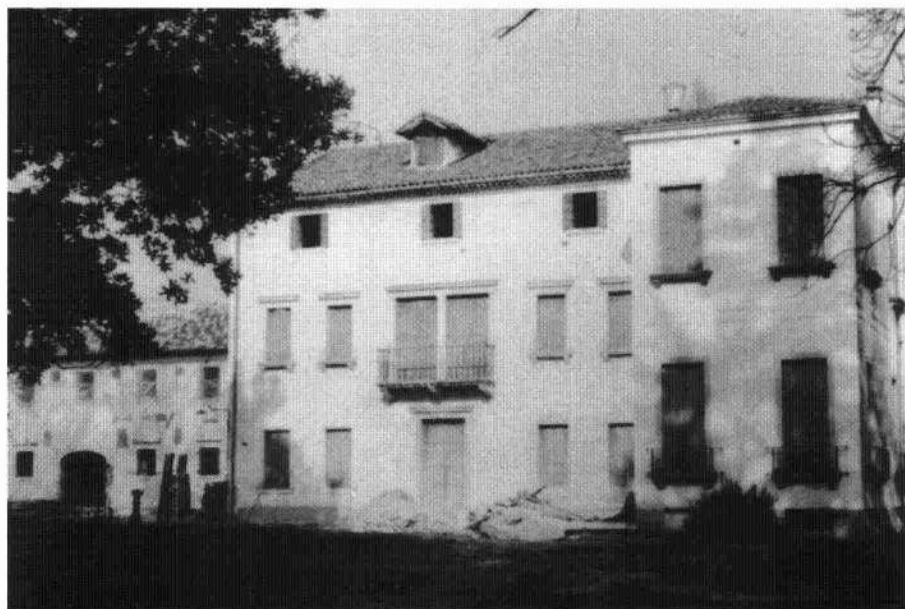
Irvv 00000875 Ctr 106 SO Iccd A 05.00144398



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1962/08/14

Dati Catastali: F. 3, sez. B, m. 15/
20/ 21/ 66/ 111



A villa Selvatico si accede mediante un viale alberato che porta ad un cortile racchiuso sui tre lati da fabbricati costituenti il complesso della villa stessa, la quale si situa nel territorio denominato «Concier del Forno», originariamente di proprietà della nobile famiglia dei Collalto. Questi, tra le più antiche ed illustri famiglie di Treviso, rivestono un importante ruolo nella crescita di Roncade, oscurato solo in parte da quello più magnifico messo in atto a partire dalla fine del Cinquecento dai Giustinian. «I Collalto possono tuttavia vantare, da noi, una continuità di presenza di oltre otto secoli, durante i quali essi hanno sempre conservato una cospicua proprietà terriera, tanto che ancora nei primi anni dell'Ottocento essa appare più vasta di quella dei Giustinian» (Andreazza, 1991). Dai conti di Collalto la villa passa per successione alla famiglia del principe d'Este, «alla quale pare fosse pervenuta come dote di una patrizia veneta della famiglia Gibo in seguito a terze o quarte nozze del principe regnante con la nobile veneziana». Solo nell'Ottocento la famiglia Selvatico l'acquista per poi rivenderla ai Tonon.

Dall'originario nucleo quattrocentesco, il complesso viene successivamente ampliato con l'aggiunta di due nuove barchesse, descritte con notevole dovizia di particolari in una mappa seicentesca opera di Antonio Calligaris, nella quale la villa appare già caratterizzata nel suo aspetto attuale. Verso la fine dell'Ottocento, la barchessa ad est lascia spazio alla costruzione di una nuova ala ad "L", che si addossa completamente al corpo padronale avanzando anche rispetto alla facciata principale. A questo stesso periodo risale anche la costruzione della barchessa ad archi, per uso scuderia, posta all'estremo ovest.

497

Dalla relazione che accompagna il recente intervento di restauro si apprende che «il palazzetto residenziale si presenta all'esterno con i fori rettangolari anche se, da saggi eseguiti, si è scoperto che prima dei rimaneggiamenti [...] i fori erano ad arco a tutto sesto. La struttura si divide in due parti: la parte antica, che si può far risalire al Quattrocento ma, probabilmente, anche prima; la parte nuova della fine dell'Ottocento. [...] Lo testimoniano i cornicioni di gronda della facciata principale a sud, nonché la struttura della soffitta le cui pareti centrali reggono il peso e la spinta del tetto con due splendidi archi. Inoltre, sulla facciata principale, appaiono evidenti i segni di un portico a due archi». Attualmente, questo fronte, simmetrico, tripartito e con aperture disposte secondo interessi irregolari, si presenta caratterizzato nella parte centrale, al piano terra, da una porta architravata mentre, al primo piano, da una bifora sempre architravata dalla quale si accede ad un piccolo poggiolo in aggetto cinto da una ringhiera in ferro battuto. Lateralmente, le aperture architravate si dispongono secondo una doppia coppia di assi simmetrici rispetto a quello centrale mentre, in corrispondenza del sottotetto, si riducono a soli tre piccoli fori di forma quadrata.

Internamente, le scale sono precedute da portali in pietra ad arco a tutto sesto e presentano, lungo le rampe, una copertura a volta a botte che nei pianerottoli si conforma ad una struttura a spicchi. I pavimenti, sebbene parzialmente rifatti, sono in terrazzo alla veneziana e «tutte le travature della villa sono di legno. I soffitti, nella parte nuova sono in graticcio ad intonaco, mentre nella parte vecchia sono alla sansovina, con cantinelle e riquadri dipinti».

Il corpo ottocentesco, dopo il recente restauro (G.B. 2000)

La villa prima del recente restauro (Archivio IRVV)